

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

(annulla e sostituisce quella precedentemente distribuita)

Promozione economica: è tutto oro quel che luccica?

Nei giorni scorsi il DFE ha fatto il punto del proprio operato dell'ultimo decennio, evidenziando in particolare il lavoro svolto nell'ambito della promozione economica.

Non si vuole certamente mettere in dubbio la buona volontà e l'impegno profusi dal DFE in questo difficile compito, ma nemmeno ci si può permettere di perdere di vista la realtà dei fatti nel nostro Cantone. Che non parla propriamente di un Ticino "che sta bene". Infatti (solo per citare alcuni semplici esempi):

- a tutt'oggi in Ticino le persone in assistenza sono circa 4000; il loro numero continua a crescere. Nel primo trimestre di quest'anno, l'aumento è stato del 6.9%. Nel trimestre precedente era invece del 5.4%¹. Il ritmo di crescita non rallenta ma anzi, sembra aumentare.
- Il tasso di working poor in Ticino è assai più elevato – quasi il doppio - del resto della Svizzera (12.7% contro il 6.7%);
- Il tasso di disoccupazione tra i giovani dai 20 ai 24 anni dal 2000 ad oggi è praticamente triplicato, e attualmente veleggia attorno ad un allarmante 10% (media annua 2005: 9.2%)²;
- Ogni mese, circa 150-200 persone esauriscono il termine quadro di disoccupazione (nel mese di febbraio 06, ultimo dato pubblicato, erano 170)³: a queste persone non resta dunque altra forma di sostentamento che l'assistenza o l'invalidità;
- Il tasso di disoccupazione del nostro Cantone da svariati mesi è attestato nei pressi del 5% (aprile 06: 4.7%, "abbellito" dalla ripresa stagionale e dalla Pasqua; ma a marzo era del 5.3%, a febbraio del 5.8% e a gennaio del 5.9%)⁴. La soglia del 5%, come visto, è stata superata in più occasioni; essa permette ai Cantoni che la superano per un periodo di tempo sufficientemente lungo (in base ai requisiti posti dalla LADI, art. 27 cpv. 5, e dall'OADI, art. 41c cpv. 1) di richiedere alla Confederazione l'aumento del numero delle indennità di disoccupazione dalle attuali 400 alle 520 in vigore fino a metà 2003, anche per i disoccupati d'età inferiore ai 55 anni.

Non occorre essere degli economisti per rendersi conto che le nude cifre sui posti di lavoro creati non sono, poi, indicative della loro qualità; non dicono infatti se si tratta di posti di lavoro stabili o precari, a tempo pieno o a tempo parziale. Al proposito non è forse inutile ricordare che anche dalle statistiche federali (SPO e STATIMP) si evince un aumento dell'occupazione... temporanea.

Soprattutto, le nude cifre non dicono se i posti di lavoro cui si riferiscono hanno stipendi che permettono di vivere (e magari di mantenere una famiglia) anche in Ticino, o se invece si tratta di posti di lavoro la cui (bassa) remunerazione li mette alla portata dei soli frontalieri – o dei working poor (e l'elevato tasso ticinese potrebbe far nascere qualche sospetto in questo senso).

¹ Dati forniti dal DSS, Divisione dell'Azione sociale

² Statistiche Sezione del Lavoro DFE

³ Statistiche Sezione del Lavoro DFE

⁴ Statistiche Sezione del Lavoro DFE

Si può poi anche osservare che ad esempio il settore dell'edilizia ha aumentato di molto la propria cifra d'affari, ma non il numero degli occupati: ciò significa che una fetta consistente dei lavori viene svolta da manodopera proveniente da Oltrefrontiera. Quindi un settore economico può crescere senza che ciò porti ad alcun vantaggio occupazionale per la popolazione residente.

Il fatto poi che tra il 1999 e il 2003 siano state create in Ticino 3056 nuove imprese non dice ancora nulla sulla sopravvivenza di queste ultime: quante sono nel frattempo fallite?

Per contro, il fatto che queste 3056 nuove imprese abbiano generato in totale 6'660 posti di lavoro, indica una media di 2.18 posti di lavoro per impresa. Ciò potrebbe e indicare che esse sono in buona parte imprese "individuali" fondate da disoccupati giunti alla fine del termine quadro LADI, e che hanno di conseguenza tentato di mettersi "in proprio". Tali iniziative imprenditoriali sono purtroppo caratterizzate da un elevato tasso di fallimenti.

Le speculazioni di questo tipo potrebbero proseguire: certamente opinabili e non tutte scientifiche, ma non per questo completamente campate in aria.

Sulla scorta delle precedenti considerazioni - fatte da un profano, non da un economista - chiedo dunque al Consiglio di Stato⁵:

- 1) Quante delle 3056 nuove imprese create in Ticino tra il 1999 e il 2003 sono ancora operative? Quante sono fallite?
- 2) Quanti dei 6660 posti di lavoro creati da queste 3056 nuove imprese esistono ancora? Quanti sono a tempo pieno? Quanti a tempo parziale?
- 3) A quanto ammontano gli stipendi di questi nuovi posti di lavoro? Qual è la retribuzione media? Quanti dei nuovi posti di lavoro sono retribuiti meno di 20 Fr all'ora? Quanti tra i 20 e i 30?
- 4) La nascita di nuove imprese, scrive il DFE nel citato comunicato stampa, è stata avvantaggiata anche dalla favorevole situazione fiscale del nostro Cantone. Quali saranno allora le conseguenze se, come viene chiesto da più parti, la pressione fiscale sulle persone giuridiche dovesse venire aumentata?

LORENZO QUADRI

⁵ Non mi illudo che esistano le basi statistiche per rispondere a tutte le domande...